

Lettera di don Nicola per domenica 24 maggio 2020, 7a di Pasqua

Il Cenacolo: prima, durante e dopo.

Il blocco delle celebrazioni eucaristiche con il popolo, che ha caratterizzato il periodo di pandemia, ha visto molte case diventare cenacoli di preghiera e di liturgia. Tutto d'un tratto, le nostre chiese parrocchiali, si sono trasformate in una "chiesa diffusa" tra le mura domestiche. Così la Parrocchia, per sua definizione "chiesa tra le case", l'abbiamo vista trasformarsi come "chiesa nelle case", come è stato dagli inizi del cristianesimo fino all'Editto di Costantino.

Di questa intramontabile origine della Chiesa ce ne dà notizia il brano degli Atti degli Apostoli in questa settimana domenica di Pasqua che fa da ponte tra l'Ascensione e la Pentecoste.

Dopo che Gesù fu assunto in cielo, gli apostoli ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui. (Atti 1, 12-14)

Ci commuove questa descrizione che la Comunità delle origini fa di se stessa, in questo tornare a Gerusalemme là "dove erano soliti riunirsi", nel Cenacolo, il luogo della memoria e della Prima Eucaristia. Riuniti insieme erano perseveranti e concordi nella preghiera... insieme a Maria, la Madre di Gesù e ai fratelli di lui. È una bella immagine della Chiesa che prega in attesa dello Spirito Santo e nella quale anche noi possiamo specchiarci e ritrovarci. Soprattutto per considerare quale opportunità ci è stata data in questi mesi in cui abbiamo riscoperto la preziosità delle nostre case trasformate in cenacoli di preghiera, di comunione tra noi, con la Chiesa e l'umanità intera, con la forza della parola di Dio e nel rivolgerci al Padre insieme a Maria come in questo mese facciamo.

Noi che preghiamo Gesù con Maria!

Ma come sempre il Vangelo ci sorprende e ci costringe a cambiare prospettiva, soprattutto quello di oggi che ci riporta ancora nel Cenacolo, nella sera del giovedì santo, vigilia della passione. Qui è Gesù che prega! Prega intensamente il Padre! È la sua accorata preghiera per i suoi, che ha amato fino alla fine e che adesso prima di morire, Gesù raccomanda al Padre, con un cuore... di madre. È la preghiera sacerdotale di Gesù, il suo testamento spirituale. Gesù prega per gli

apostoli, per i discepoli, ma in questa preghiera ci siamo dentro anche noi che verremo dopo.

In quel tempo Gesù alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. ... Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. ... Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. (cfr. Gv 17, 1-11)

Questa stessa preghiera che noi adesso ascoltiamo con le nostre orecchie, è la supplica perenne che Gesù eleva dinanzi al Padre a nostro favore, per custodirci e proteggerci, affinché rimaniamo forti nella fede. Che bello sapere che Gesù prega per noi, e non siamo solo noi a pregare Gesù!

Riascoltiamo cosa ha detto Papa Francesco nella Messa a Santa Marta lo scorso 23 aprile: *«Gesù prega per noi; prega davanti al Padre. Noi siamo abituati a pregare Gesù perché ci dia questa grazia, quell'altra, ci aiuti, ma non siamo abituati a contemplare Gesù che fa vedere al Padre le piaghe, a Gesù, l'intercessore, a Gesù che prega per noi. Pensiamo un po' a questo. Rivolgiamoci a Gesù, ringraziando che Lui prega per noi. Per ognuno di noi Gesù prega. Gesù è l'intercessore. Gesù ha voluto portare con sé le piaghe per farle vedere al Padre. È il prezzo della nostra salvezza. Dobbiamo avere più fiducia; più che nelle nostre preghiere, nella preghiera di Gesù. "Signore, prega per me"».*

Carissimi tutti, in questo tempo di attesa della Pentecoste, in cui ci prepariamo anche noi ad uscire dal Cenacolo delle nostre case per tornare a celebrare con gioia l'eucaristia nelle nostre chiese, ringraziamo il Signore per aver parlato ai nostri cuori in questo tempo di prova. Chiediamogli domenica prossima nella celebrazione solenne della Pentecoste che insieme vivremo, di pregare per noi, per le nostre famiglie, per il mondo intero, affinché, con Lui vicino, al nostro fianco possiamo fare nostro l'amore con il quale Egli ci ha amato. Con il soffio del suo Spirito ricominceremo con un cuore nuovo e creativo nel bene da compiere, instancabili e fiduciosi nell'operare, senza delusioni o scoraggiamenti. Solo con Lui che è il Signore della Vita ed è vivo e presente in mezzo a noi sempre, siamo certi che andrà tutto bene!

Buona domenica VII di Pasqua.

Don Nicola